

Care amiche e compagne, cari amici e compagni,

Se siamo qui oggi, così numerosi, è perché abbiamo un'idea e una visione comune, unitaria e molto chiara di quale tipo di paese, quale regione, quale società, quali comunità, quale convivenza democratica, civile e sociale vogliamo per il futuro dell'Italia, della Lombardia, dei nostri territori.

Se, con questo attivo unitario, diamo inizio a una rivendicazione, a una vertenza sociale, a una mobilitazione che, in mancanza di risposte concrete e solerti, non si esaurirà certo oggi, è perché confermiamo, anche questa mattina, il nostro rinnovato impegno per il ben-essere dei lavoratori e pensionati, delle loro famiglie e la nostra storica tensione e responsabilità, verso la coesione sociale, e il patto tra le generazioni (nonni e nonne, padri e madri, figli e figlie, nipoti), basato sulla giustizia distributiva e sulla solidarietà reciproca, che CGIL CISL e UIL hanno contribuito a fondare e a consolidare, sin dalla nascita della nostra Repubblica.

Se vogliamo dichiarare, qui, oggi, con voce alta e forte, la nostra preoccupazione per le conseguenze probabili e prevedibili delle scelte e delle “non scelte” di Regione Lombardia sulla vita, la salute, la serenità di chi vive nella nostra regione è perché ancora oggi, a sett'antanni dalla sua nascita, ci confermiamo paladini e difensori della nostra Costituzione repubblicana e, in essa, dell'art. 32: **“La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività”**.

Se ci diciamo molto preoccupati per la lenta, ma progressiva e sempre più evidente deriva del nostro paese, verso lo smantellamento del sistema universalistico sanitario, in atto ormai da anni e vogliamo denunciarla e opporvisi con forza e fermezza, è perché noi, che rappresentiamo, che stiamo accanto, che ascoltiamo le persone, con una diffusione, quotidianità e continuità che non ha eguali nei nostri territori, sappiamo bene che la salute è in assoluto la prima fonte di preoccupazione di ogni famiglia e la finalità principale per la quale ogni famiglia è disposta a spendere, a fare sacrifici e, se necessario, a indebitarsi.

Noi non rappresentiamo i ricchi, che possono bellamente fregarsene se in Italia e, per noi, qui in Lombardia, il sistema sanitario universale è più o meno efficiente, se è gratuito o costoso per le persone e le famiglie che vi accedono.

Noi rappresentiamo lavoratrici e lavoratori, pensionati e pensionate che sono, sempre più spesso, costretti a spendere nel privato per le insopportabili liste d'attesa nel sistema accreditato e che devono rinunciare, non di rado, a cure ed esami, perché non possono permetterselo, a causa del costo dei ticket nel pubblico, del costo della prestazione nel privato.

Noi rappresentiamo famiglie che sempre più di frequente non sanno come fare a mettere insieme i soldi necessari per garantire un'assistenza h 24 ai propri genitori anziani e nonautosufficienti, pagando una badante in regola a domicilio, o integrando la pensione dei genitori per pagare rette in RSA, che ormai si aggirano mediamente sui 2000 euro mensili !

Noi rappresentiamo famiglie che non sanno a che santo votarsi, dove andare, cosa fare, come organizzarsi, quando, dopo due, tre, massimo quattro giorni di degenza, il proprio congiunto, spesso anziano, viene dimesso dall'ospedale per acuti, in molti casi ancora debilitato e con pluripatologie croniche e invalidanti, e se lo ritrovano letteralmente “scaricato” dal sistema sanitario perché la territorialità, i POT, i PREST, le cure intermedie, la presa in carico integrale, i punti unici di accesso, e molto altro ancora della riforma è rimasto sino ad oggi solo sulla carta.

Se in questo teatro, oggi, tanti pensionati e lavoratori delle altre categorie, si uniscono in un vincolo di solidarietà e appoggiano le rivendicazioni delle lavoratrici e dei lavoratori della sanità, pubblica e privata, del terzo settore, della cooperazione sociale, è perché la ragione – che è anche merito – principale dell'eccellenza che abbiamo avuto sino ad oggi nella rete sanitaria e sociosanitaria in Lombardia, è di chi ogni giorno opera con passione, impegno, dedizione, anche rinunce e sacrifici, per garantire accoglienza, umanità, professionalità alle persone che accedono ai diversi servizi.

Proprio per questo rivendichiamo una vera valorizzazione delle professioni sanitarie, socio-sanitarie e sociali, la stabilizzazione dei lavoratori precari, la cui presenza e il cui lavoro, da anni e anni ormai, è indispensabile per garantire i servizi in sanità, il superamento del demenziale blocco del turnover, che rischia a breve di provocare un vero e proprio collasso delle nostre strutture sanitarie, norme e azioni di contrastando al vergognoso dumping contrattuale, impunemente praticato in molte strutture sociosanitarie.

Se siamo qui, oggi, in tanti, per mandare un chiaro messaggio al Presidente e alla Giunta della nostra Regione, è perché noi rispettiamo gli accordi che firmiamo e li onoriamo con scelte e comportamenti coerenti e conseguenti, e pretendiamo perciò – pretendiamo – che chi firma accordi con noi onori gli impegni che si è assunto con il sindacato e non si sottragga a darvi concreta attuazione.

Signor Presidente: il 26 settembre 2014, in pompa magna e con grande concorso di mezzi di comunicazione, CGIL CISL e UIL hanno firmato con il suo predecessore, del suo stesso partito, e con la giunta di allora, della stessa maggioranza di oggi, un accordo sull'attuazione della riforma del servizio sociosanitario della Lombardia.

Nella premessa di quell'accordo Regione Lombardia ha espressamente riconosciuto – cito tra virgolette - la significativa consistenza e l'ampia diffusione della rappresentatività di CGIL CISL UIL tra le lavoratrici e i lavoratori, le pensionate e i pensionati lombardi e la funzione di rappresentanza dei loro interessi generali svolta dalle stesse OO.SS., così come ha riconosciuto la nostra maggiore rappresentatività tra le operatrici e gli operatori del Sistema Sociosanitario Regionale, in rappresentanza dei loro specifici interessi categoriali;

Sempre in quell'accordo la Regione ha condiviso con noi la necessità di un aggiornamento organizzativo/gestionale del sistema, che parta da un riequilibrio tra assistenza ospedaliera e territoriale, finalizzato ad un rafforzamento di quest'ultima, per rinnovare e ulteriormente ampliare i caratteri di universalità del Servizio Sociosanitario Regionale.

Per continuare ad offrire i servizi che già attualmente si erogano efficacemente e aprire nuove prospettive per i malati cronici, le persone con disabilità, gli anziani non autosufficienti, per mantenere in equilibrio e garantire la sostenibilità del sistema, per assicurare trasparenza e pieno rispetto della legalità nella governance e gestione del sistema a tutti i livelli, per valorizzare il lavoro e la professionalità di tutte le donne e gli uomini che operano nei servizi sanitari e sociosanitari della Lombardia

E ha concordato con noi, in quell'accordo, che quegli obiettivi dovevano trovare una condivisa, coerente e adeguata declinazione e attuazione.

Signor Presidente: siamo qui, oggi, per chiederle di riconvocare quello stesso tavolo che portò all'accordo di quattro anni fa, di riaprire un confronto serrato, vero, di merito, come avvenne allora, per condividere e definire l'agenda, le azioni e gli strumenti con cui, finalmente, dare compiutezza alla riforma del nostro sistema regionale sociosanitario, ormai da troppo tempo ferma in mezzo al guado.

Per dare, con efficacia, adeguatezza e appropriatezza, le necessarie e doverose risposte universali, eque e certe, alle aspettative di cura e di assistenza che chi vive in Lombardia, come nel resto del Paese - art.32 della Costituzione alla mano - ha diritto di avere, a tutela della propria salute.